MOSÈ IN EGITTO AZIONE TRAGICO-SACRA [LA MUSICA È DEL CELEBRE...

Andrea Leone Tottola, Giuseppe Luigi Balocchi, ...

MOSÈ

IN EGITTO.

AZIONE TRAGICO-SACRA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
REPUBBLICA ITALIANA
FIRENZE

NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina.
1849.

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

La Mosica è del celebre Maestro Signor Gioacchino Rossini.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de'Reali Teatri

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Pietro Venier.*

Pittori scenografi Signori *Leopoldo Galluzzi, Luigi Deloisio, Vincenzo Baldini, Luigi Mari, e Marco Corazza.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Proprietarî degli spartiti in partitura pel Regno gli editori di musica signori *Girard e Compagni.*

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Queriau*

Appaltatore del macchinismo Sig. *Michele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da'Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de'fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone.*

Google

PERSONAGGI.

EBREI.

MOSÈ.
Signor Badiali.

ELISERO, suo germano.
Signor Agresti.

MARIA, sorella di Mosè.
Signora Salvetti.

ANAIDE, sua figlia.
Signora Tadolini.

UNA VOCE MISTERIOSA.
Signor Benedetti.

Matrone. — Madianiti. — Donzelle. — Popolo.

EGIZIANI

FARAONE, Re di Egitto.
Signor Gionfrida.

SINAIDE, sua consorte.
Signora Riva-Giunti.

AMENOFI, loro figlio.
Signor Bouccarde.

OSIRIDE, gran Sacerdote d' Isida.
Signor Arati.

AUFIDE, uffiziale.
Signor Rossi.

Grandi — Uffiziali — Damigelle — Sacerdoti.
Soldati.

L' azione è in Menfi, e sue vicinanze; quindi in riva all' Eritreo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campo de' Madianiti.

Ebrei, e Madianiti.

Coro. Ah! dell' empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare ci potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore, nè fè,
Che a sua immagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai, che di tanti perigli
In noi cessi l' affanno, e il timor.
Per te i padri, i congiunti, ed i figli
Rivedar ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

Mose, e detti.

Mos. Cessi omai dolor cotanto.
Dio, Mosè con voi non sono?
Madianiti... il vostro pianto
È d' oltraggio al Nume, al Ciel.

Coro. Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d' Israel.

Mos. Colmo il petto d' amore, e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza.
Dio punire i ribelli saprà.
Non deserti, il Signor, ed erranti,
I suoi figli lasciare potrà;
E gli Ebrei per lui sol trionfanti

Torneranno alla loro città

Coro. Sì: gli Ebrei per lui sol trionfanti
Torneranno alla loro città.

Mos. Impaziente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome, e chiede al Prence,
Cui l' Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol straniero vano esulando.

Coro. Eterno Iddio! rivedrem noi coi figli
I nostri padri, i avoli?

SCENA III.

Anaide, Maria, Eliezero, e Detti.

Ana. Eli. Mar.
Gloria al Signor! gloria a Mosè.

Mos. Che vedo!
Oh sorpresa! e sei tu Suora? Anaide?

Mar. Il Ciel fa calma la comun sciagura —

Ana. Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il nostro padre.

Mos. A Dio grazie sian data
Pel novello favor; e tu m' apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato. —

Eli. Il cuor di Faraone
A pietade si piega,
E in pegno di quel giuro,
Che sacro ci proferia,
All' amor nostro ritornò Maria.

Mos. Ella seppe soffrir pel Dio che adora.

Mar. Ma di più fece questa afflitta ancora.
La gloria, e la speranza
Del soglio Egizio, il regal Prence Amenofi
In lei rapito, invan potè vederla
Senza adorarla, e il core d' Anaide,

Tutto fede, e candore,
Non distinse l'amore
Dalla riconoscenza; anzi... ma questo
Sentimento che ad essa aperto io feci
Non fu per lei nudrito;
E l'alma sua, d'ogni virtù ricetto,
Sacrava al Dio d'Abramo il proprio affetto.

Mos. Popolo esulta! Di Mosè, Anaida
La speranza compia:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol t'allegra!. Vedi tu pei cieli
Brillar quell'arco immenso? — Egli è l'Eterno,
Che in questo dì solenne,
Conferma al popol suo lega perenne.

Coro. Qual prodigio novel!

Voce misteriosa. Mosè t'accosta:
Compie il Signor le sue promesse. Oh vieni,
Colmo di gioja il petto,
A udir t'accosta i suoi comandi. Ebrei,
A novelli favor vi disponete;
Ver Faraon moveta
A Dio fedeli state.
Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.

Tutti. Dio possente in pace, e in guerra,
Cui ciascun si dee piegar,
Noi giuriam prostrati a terra
I suoi cenni d'osservar.

Mos. Dell'aiuto divin fatti omai saldi,
A Dio l'ardor sacrate, a ma l'affetto.
A tutto i cor devoti or sian disposti
La gratitudin nostra a Dio mostriamo,
E i figli primogeniti,
Sacrati all'ara in onta al Prence indagno,
Sian di nostra salvezza e prezzo, e pegno.

(*I primogeniti vengono consacrati.*)

Tutti. La dolce aurora
Che il Ciel colora,

Prometta un giorno
Più bello ancor.
Popol fedele
Ti serba a Dio,
E l'Angiol rio
Fia lunge ognor.

Ana. Questo primiero
Nodo sincero,
È un puro omaggio
Del nostro amor.
Questa col Cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor.
Per essa un prode
La terra ottenga;
Per lui si spenga
L'ostil furor.
Ah! questa aurora
Che il Ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

Mos. Cadran, cadran quest'oggi i nostri ceppi.
Siate presti a lasciar del Nil le rive,
Che quest'oggi cadranno i ceppi nostri.
Omai, sotto altri cieli,
Lunge da questi mostri,
Le tombe abbraccerem degli avi nostri.
(*Partono tutti fuori di Anaide.*)

SCENA IV.

Anaide, poi Amenofi.

Ana. Dio, che vegli so me, deh! to perdona
L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno
Sia la colpevol fiamma...
Oh cielo! ed è pur ei.. desso..,
(*Per partire.*)

Ame. Anaide?
To fuggirmi?
Ana. A mia madre obbedir deggio.
Ame. Ah! da' miei beneficj
Tal mi doni mercè?.. Questo è l'amore
Che tu mi promettesti?
Ana. Io v'amo... io v'amo...
Amènofi: a voi presso,
Troppo felice, ohimè! stata io sarei;
Ma del destin la imperiosa legge
Non mi saprà, rapita all'idol mio,
De' beneficj vostri impor l'obblio.
Ame. Credi tu che io consenta a scior tuoi nodi?
Schiava tu m'appartieni.
Ana. Sotto la mano io piego
Più possente, e più cara
Che mi tien trista, e oppressa in questi luoghi.
Ame. Che mi cal di Mosè, della tua stirpe,
E di tua madre istessa?
Non son, non sono io forse
Il figlio del Signor dell'Universo?
Ana. Ma desso ha pora il suo... questi è il mio Dio.
Ame. Oh! per l'estrema volta
Parla: tu vuoi seguirmi?
Ana. A me l'amore
Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
Non temo in no, se vivere per voi
Più a lungo non poss'io.
Fuggirvi io deggio... ah! sì fuggirvi!.. Addio.
Ame. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.
Ana. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a voi non dice
Quanto è fiero il mio dolor?

A 2. Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest' alme affanni, e pene
Costò sempre il nostro amor.
(*Odesi suono festivo.*)

Ana. Ah! quel suon!.. già d'Israele
Son raccolti i fidi... Addio!

Ame. Chi sarà quell' uom, quel Dio
Che da me ti può involar?

Ana. Deh! lasciate...

Ame. Invan lo speri.

Ana. Ah! temete.

Ame. Orrendi, e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ira.

Ana Ma funesto un tanto ardire...

Ame. L'alma mia non sa tremar.

A. 2 Dov' è mai quel core amante,
Che in sì fiero, e rio momento
Non compianga il mio tormento,
Il mio barbaro penar.

Ame. » Per comando del Re tutti gli Ebrei
» Piegar denno a mie leggi. Io gli sciogliera,
» Tu l'odio in me risvegli; e quel furore,
» Che mi trascina, or più frenar non posso.
» Vado a Mosè; ch'egli oda
» Co' miei decreti, quanto amarti io seppi...
» Tutti, e per sempre gemeran fra ceppi. (*Parte*).

Ana. » Ah! quale il fato reo nembo ha destato!
» Forse a pena più orrenda è il cor serbato.

SCENA V.

Maria, Elisero. Coro di Ebrei, indi Anaide.

Coro. All'aura, al Ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici.

Eli. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor.

Di puro ardente amor
Devoto omaggio.

Coro. Confin non ha
La sua bontà.
Punì l' infido Egizio.

Mar. Ed al diletto popolo,
Col suo divin poter,
I lacci fe cader
Di rio servaggio.

Eli. Di Abram, d' Isacco,
Dio di Noè...

Tutti. Sian lodi a te.

Eli. Fattor del tutto,
Signor dei re...

Tutti. Sian lodi a te.

Parte. Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino...

Tutti. E fin la pastera
Gente reputa
Ammiri, e veneri
Stupida, e immota,
Ne' gran prodigi
Di questa età.
La tua giustizia,
La tua pietà.

Eli. e Coro. Dio di Noè!

Mar. e Coro. Sian lodi a te.

Eli. e Coro. Signor dei Re!

Mar. e Coro. Sian lodi a te.

Ana. Tutto sorride intorno!
Io sola... oh! rio penar!..
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar.
Gran Dio se al tuo cospetto
Fallace à un tanto ardor,

Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.

Mar. Mia figlia... Oh ciel!.. che veggo!

Ana. Non reggo al mio dolor.

Mar. Dolor?.. ma an tale istante...

Ana. È tristo a un core amante.

Mar. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.

Ana. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor.)

SCENA VI.

Mosè, Amenofi, Guardie, e detti.

Mos. Che narri?

Ame. Il ver.

Mos. M'inganni,
Nè sei detti tuoi do feda.

Eli. E insiste ancor? non cede?

Ame. Favella il padre in me.
Il cenno à rivocato,
Che i ceppi tuoi scioglise;
Resti la gente Ebrea,
Così comanda il Re.

Eli. Oh qual perfidia!

Coro. Ohimè!

Mos. Superbi! Iddio lo vuole,
Iddio lo esigerà.

Ame. Palesi son tue fole.

Eli. Mos. Oh error! oh cecità!

Ana. Prence!... Gran Dio!

Ame. T' accheta.

Ana. Ah!... se il vuol Dio...

Mos. Fra poco
La grandine, ed il fuoco
L' Egitto struggerà.

Eli. Ti piega.

Ame. Audace! — Amici
Cada costui.
(*Additando Mose agli Egizj*)

Ana. No, mostro...
Sia salvo...
Coro. Il sangue nostro
Prima si verserà.
(*Ponendosi in atto di difesa*)
Ame. (*Ai soldati*)
Ferite, distruggete.
Eli. Mar. (*Agli Ebrei.*)
Mosè voi difendete.
Coro. Oh! non temer
Ana. Che osate?

SCENA VII.

Faraone, Sinaide, Aufide, seguito, e detti.

Far. Fermate, audaci, ola!
Eli. Mos To all' idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossante.
Già da un vortice di affetti
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
Provi l' empio — un tristo scempio
Che punisca il grave error.
Gli altri. All' idea di tanto eccesso
Geme, avvampa il cor dolente,
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno, e oppresso
Delle stelle — ognor rubella
Sente il barbaro rigor.
Ame. Padre!
Mos. Signor!
Ame. Costui
Fu ardito a segno...
Mos. Io mai
Credei che i cenni tuoi
Osassi rivocar.
Far. Vile! lo dissi, e il voglio.
Mos. Ah! Dunque è ver?
Far. L' orgoglio
Deponi, o alle ritorte...

Sin. Cessa, mio Re!
Ame. Di morte
Degno è il fellon.
Ana. Crudele...
Far. Se nuovo ardire osteata,
Io la farò svener.
Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi,
E il fallo tuo, che 'l puoi,
T' affretta ad emender.
Far. Schiavo ti abbassa, e taci:
Frena quei detti audaci:
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
Mos. No: viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende.
Mira se chi l' offende
È pronto a fulminar.
(*Scuote la verga, e cade una pioggia di fuoco.*)
Far. Cielo qual torbion!
Sin. L' aere e' oscura!
Ame. Ahi! scoppia il fulmine!.
Auf. Ahi! mugge il tuono!..
Ana. Ah! dove sono?..
A 5. Dovunque incalzami
Alto terror!
Mos. Eli. e Coro.
Dio così sterminа
I suoi nemici,
Temete, o perfidi,
Sue furie oltrici;
È questo un segno
Del suo rigor.
Ana. Rimorsi barbari
Deh! mi lasciate;
Troppo una misera
Voi tormentate:

Troppo mi lacera
Fiero dolor.

Gli altri. Oh! quale smania!
Quale spavento!
Da quante furia
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Reggia di Faraone.

Faraone, Sinaide, Amenofi, Grandi, Damigelle Guardie, Sacerdoti Guerrieri ec. ec.

La più profonda oscurità regna sulla scena.

Coro. Ah! chi ne aita? Oh Cielo!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?

Ame. Mi opprime un freddo gel,
L' alma mancando va.

Sin. Far. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.

Coro. Oh! Nume d'Israel,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Resa spergiuro un Re.

Far. (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto!

Ah! troppo il mio comprendo
Rao, pertinace error.)

Ame. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)

Sin. Oh desolato Egitto!
Oh giorno di terror!

Coro. Stanno al tuo piè, Signore,
I figli tuoi dolenti:
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

Far. Venga Mosè.

Ame. (Qual cenno!)

Sin. Fia ver?

Coro. Mosè si affretti.

Sin. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Ame. (Perdo Anaìtc.)

Sin. (Oh gioja!)

Coro. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.

Ame. (Per me non v'è più scampo,
Misero! che farò?)

Coro. O Nume d'Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

Mosè, Eliezero, e detti.

Mos. La tua voce mi chiama, ebben... che vuoi?

Sin. (Qual superba favella!)

Far. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme ajuto aspetta.

Ame. (Fremo di sdegno!)

Mos. Hai divisato forse
Schiavo del vile Osirida,
Con vani giuramenti
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?

Ame. (Quale oltraggio !)
Far. Sedotto
Dalle scaltrite frodi
D' un indegno impostor, spesso, no 'l nego,
A mia fede mancai; ma pure adesso
Riconosco i miei torti;
E se ci dai salvezza,
E fai sgombro l' orror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti.
Sin. (Oh cara speme !)
Ame. (Io fremo !)
Mos. Ancor io voglio
Il Divin Creator fausto pregarti
Eli. Ma pensa ben che Iddio
Legge in tuo cor.
Mos Temi la sua vendetta..
Il giusto suo furor.
Ame. (Orgogliosi.)
Mos. Fareon... lo prometti ?
Far. Il giuro.
Mos. Ah ! pensa,
Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda! .
Far. Il Re te 'l giura.
Mos. Eterno ! immenso ! incomprensibil Dio !
O tu che vegli ognora
Dei tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizj; ah ! tu che in giusta
Lance dell' opre nostre osservi il peso,
Ah ! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l' oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia
Il lume che sparì rendi alla ciglia
(Scuote la verga, ed alle tenebre succede all' istante il più luminoso giorno.

Tutti. Oh! qual portento è questo!
Ame. (Prodigio a me funesto!)
Tutti. Oh giorno desiato!
Mosè Eli. Celeste man placata!
Chi è mai che non comprende,
A prove sì stupende
L'immensa tua bontà?
Sin. } Stupor mi agghiaccia il core,
Far. } Muto il mio labbro rende.
Ame. } Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?
Eli. Egizj!
Mosè Faraone!
Eli. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.
Mosè E il Nume Onnipossente
Quai figli v'amerà.
Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.
Ame. Ma pria rifletti..
Sin. Ancora
Puoi contrastarlo?
Mosè Ingrato!
Ame. Ma le ragion di Stato..
Eli. Ceda al voler del Cielo.
Sin. È intempestivo il zelo.
Far. Luogo a pensar non v'è.
Ame. (Oh! crude smanie!
E come... ahi misero!
Perder quell'angelo
Come potrò?)
Gli altri.
Voci di giubilo
D'intorno echeggina,
Di pace l'iride

Per noi spuntò.

(*Tutti partono, fuor di Far. ed Ame.*)

SCENA III.

Faraone, ed Amenofi.

Far. Tu ben udisti il mio voler qual sia;
Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
È tempo omai che pieghi
Alla leggi d' Imen. Regal donzella,
Nata dal Re d'Assiria, era ben degna
Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
D' Amènofi la nozza, a d' Elegina
Far note io deggio al popolo di Memfi,
Sicuro omai, che al mio voler ti arrenda;
Ma... taci? . gemi?.. Oh! fa che il vero intenda.

Ame. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah! no... del mio tormento
Darsi non può maggior.

Far. E' il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolca, e soave amor.

Ame. No... sempre avventurato..

Far. Perchè? Qual triste fato?

Ame. Padre! ah! non sai..

Far. Favella..

Ame. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.

Far. E' a la ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

Ame. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato:
E il più fatal periglio

Far. Vò intrepido a affidar!)
(Palpito a quell' aspetto!
Gemo del suo dolore!
Ah! qual sarà l' oggetto

Del grave suo penar.)

SCENA IV.

Amenofi, poi Sinaide e Coro.

Ame. Quale abisso di mali! orrenda sorte!
Tutto, ohimè, mi persegue, e tutto accresce
La mia miseria, il mio dolente stato
L'immenso mio soffrire.
Io scordar Anaide?.. Ah! pria morire.

Sin. Mentre d'Isi nel tempio alla gran festa
Ognun si reca, tu stranier qui resti
Mesto e soffrente?

Ame. Tu il mio cor conosci!

Sin. Conosco l'amor tuo: di qual lusinga
Ti pasci io so.

Ame. Senza Anaide un peso
E' la vita per me.

Sin. Nodo più illustre
Ti prescrive il dover. Mosè rispetto,
Che il suo Nume fu il mio.
Cuor di madre ho per te, ma pensa, oh! pensa
Allo Stato, a tuo padre
Traditi entrambi dall' amor ond' ardi.
Erede, o figlio, del poter supremo,
Te perdendo, non fede ai detti miei,
Perdi Mosè, Anaide, e in un gli Ebrei.
Ah! d'un' afflitta il duolo
Parli al tuo core oppresso,
Trionfa di te stesso,
Fa pago il mio desir.
Cedendo, ah! puoi tu sola
Calmare il mio soffrir.

Coro. Parli al tuo cor quel duolo,
Fa pago il suo desir.

Ame. Ah! questo amor può solo
Ogni mio ben compir.

Sin. Ma tu taci? Giusto Cielo!
Nè ti pieghi al mio dolor?

Ame. A vendetta, a strage anelo,
Di Mosè squarciar vò il cor.
Sin. Dei, che ascolto!, tu deliri!
Ame. Fra i tormenti, fra i martiri
L'inuman spirar dovrà.
Sin. Ah! bandisci dal tuo core
Tanto sdegno, tanto orrore.
Ame. L'inumano, l'impostore,
Per mia man cader dovrà.
Voci di dentro.
Moviam, moviamo al tempio
Iside a festeggiar:
La madre degli Dei
Venite ad onorar.
Sin. Ah! vien... chiamato sei,
Fia colpa più restar.
Calma quell'ira, e cedi
Al mio pregar ardente.
Il mio dolor tu vedi,
Nè ancor t'arrendi a me?
Ame. Ti rassicura, al tempio
Volgerò teco il piè.
Sin. Che ascolto! oh qual nell'alma
Piacer mi scende ancor!
All'amor tuo la calma
Io deggio del mio cor.
Ventura, onore, e gloria
Gli sian propizii ognor.
Coro Giorno di gloria! A splendere
Torna la speme ancor.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Portico del Tempio d'Iside.

Faraone, Sinaide, Amènofi, Osiride, Grandi, Sacerdoti, Guardie, e Soldati.

Coro.

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D'uomini, e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

Osiride

Qual dolce ebbrezza
L'alma respira!
Popoli, e Regi,
La Dea m'inspira,
Per me vi detta
Leggi d'amor.

Sorridi al Mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D'ogni tesor,
Al suolo Egizio
Darà favor.

Coro.

O tu che sei
Del Ciel Regina,
D'uomini, e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

Far. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate, e al soglio.

Ost. Sia per Memfi un tal giorno di gioja!
Con gli stessi tributi,
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d'intorno;
E cinto il crin di fiori,

Io estasi soave omaggio date
Alla gran Diva, a in suo favor aperate.

SCENA II.

Mosè, Elisero, Anaide, Maria, e Detti.

Mos. La tua promessa a reclamar io vengo.
Non oblii Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fè già data.
Far. Terrò il mio giuro. Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici — offrite a un Dio,
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.
Osi Ma pria che il popol tuo Memfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè... si plachi il loro sdegno,
E alla madre del mondo, alla Divina,
Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.
Mos. Chi? Noi? Noi piegheremo innanzi a questi,
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal chi sia
Mosè conosci... il popol suo, sua fede,
Un Dio per noi v' ha solo, e in lui si crede.
Osi. È questo, o Re, l'istante
Di punir tanti oltraggi.
Mos. Sprezzo le tue minacce... al Prence io parlo
Osi. L'odi?
Ame. Anaida!
Sin. (Oh! come mai salvarlo?

SCENA III

Aufide, Egiaj, e Detti.

Auf. ed Egi.
A tristo fin ridotti
Noi siam per gran portento;
Sui tempestosi flutti
Del Nil sta lo spavento;
Tinta di sangue è l'onda,
Che facea specchio al Ciel.

L'eco ripete un mormure,
Un suon lontan di guerra:
Per sotterranee folgori
Sembra scoppiar la terra,
Pregno d'insetti è l'aere,
Onde son guasti i campi:
Sembra or che tutto avvampi,
Or che sia tutto gel.
Il vento del deserto
È simile al veleno;
E versa morte in seno
Al popol tuo fedel.

Far. Oh Numi! in tal periglio
Che far degg'io?.. Parlate.

Osi. Punite

Ana. Mar. Don. Perdonate.

Sin Padre tu sei, sei Re.

Osi. Punite voi quei rei.

Ame. Sì tardo io non sarei.

Mos. Il vostro error negate.

Sin. Abbian gli Ebrei mercè.

Mos. Finchè n'hai tempo, o Prence,
Gli occhi dischiudi al vero,
Piega al mio Dio... l'impero
Salvo con te sarà.

Osi. Bestemmia!

Sin. O sposo!

Mar. Ana. Oh Patria!

Eli. Oh! duol!

Osi. e Coro. Vendetta!

Sin. Ana.) Grazia!

Mar. Eli.) Clemenza!

Coro. Iside! Osiride!

Sin. Ana.)
Mar. Eli.) Dio d'Israel pietà.

Osi. Serapide!

Mos. Gran Dio!

Osi. e Mos.

Nume eterno che imperi alla luce,
Che passeggi su i nembi frementi,
Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggio ti fa

Mos. Viva il Dio d' Israello!

(*Agita la verga, si estinguono l' are ec.*)

Tutti. Che vedo!
Qual prestigio!

Osi. A me stesso no 'l credo:
Manifesto è de' Numi il pensier.

Mos. Del mio Dio manifesto è il voler.

Tutti.

Ana. Sin. Mar.

Mi manca la voce,
Mi sento morire,
Sì fiero martire
Chi può tollerar?

Mos. Eli. Lor toglie la voce
La piena dell' ire;
Sì fiero martire
Non san tollerar.

Gli altri. Mi toglie la voce
La piena dell' ire,
Sì fiero martire
Non so tollerar.

Mos. Faraon cedi al fine.

Osi. Sia punito il reo popolo.

Coro. T' affretta.
Il tempo incalza.

Mos. In nome
Del Dio vivente.

Osi. In nome d' Isi.

Far. Ebbene
Io compirò i decreti
Dei miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei:

E questa turba ria
Fuori di Menfi trascinata or sia.

Ana Mar. } Oh Ciel!
Eli. }

Ame. Vieni Anside.

Ana. No, Amenofi: giammai.

Ame. Veglia su dessa tu: sprezza i perigli.

Mos. Costanza e fè... Siam di Giacobbe figli.
Non l' ardor in voi manchi, e la fede
E' la morte al reo solo d' orror.

Ana. Eli. Mar. Sin.
Ah! quel Dio che nel core mi vede
Farà scemo cotanto rigor.

Altri. Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degl'empj nel cor.

Mos. Raddoppiate di zelo, e d' amore,
È il Signor che vi appella, il Signore!
Non temete vi guida Mosè.

Ame. Mar. Eli.
La tua voce ella è questa, o Signore,
Che ci scende soave nel core,

Mos. Pel mio labbro vi parla il Signore!
Dolce speme vi scenda nel core,
Sempre è Dio dove alberga Mosè.

Ame. Non fuggirmi; e se ancor nel tuo cuore
Torna dolce la voce d' amore,
Deh! ti prenda pietate di me.

Ana. Eli. Mos. Mar.
Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà sui mostri
Il fulmin punitor.

Gli altri. Non cede a' pianti vostri,
Alle vostr' ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

Mos. Non l' ardor in voi manchi, e la fede:

E le morte al reo solo d' orror.
Ana. Sin. Eli. Mar.
Ah! quel Dio che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.
Gli altri. Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empj nel cor.

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Campagna.

Amènofi Anaide.

Ana. Dove mi guidi? Il mio timor dilegua.
Ame. Presso di me, presso colui che t' ama
Onde il timor? io comandar potrei,
Pure io t' imploro, e sol chieggo ottenerti
Dalle mani di lui ch' odio, e detesto.
Ana. Veder mi sarà dato
Mosè, mia madre.
Ame. In breve, e in questo loco,
Se all' amor mio ti rendono, del Padre
Io frango il cenno, e all' implacabil odio
Dei Sacerdoti d' Iside sottraggo.
All' amor mio che importa
Lo splendore del soglio?
Amarti, possederti è sol mia la legge;
E voto io faccio rinunziare al trono,
Se con te nol divido, e tuo non sono.
Ana. Quale assalto! qual cimento!
Che far deggio in tal momento!
Ame. Non temer t' arrendi, o cara,

Cedi ai voti dell' amor.

Ana. D' ooa vittima infelice
Tu non sai lo stato orreodo:
Dio mi chiama, a loi m' arrendo,
Ma con te rimaoa il cor.

Ame. Cedi! ah cedi, e fammi lieto
Dell' amor che a me ti lega:
È un amaota che ti prega,
Che si strogge, a per te maor.

Ana. Riedi a me poter divioo,
Qoel valor che langue omai:
Più non reggo, e a lui vicino
Tutto obblio, mi manca il cor.

Ame. Tu d' amor poter divioa
Più coraggio infondi in lei;
E del sno, del mio destino,
Abbi to pietade, o amor.

(*Odesi la marcia degli Ebrei.*)

Ana. Ascolti ta questo festivo suono?
Egli è Mosè.

Ame. De' voti suoi la meta
Crede raggionta. Egli m' udrà, sciagura
Per l' orgoglioso, se al mio dir noo cede,
S' ei può ingaonar, se può tradir mia fede.

(*Si pongono in disparte.*)

SCENA II.

Mosè, Maria, Elisera, Ebrei incatenati, e detti.

Mos. È qoesto, o figli, il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati,
Voi premerete il suolo
Della Terra promessa.

Mar. Io sol' io piangerò l' amata figlia.
Anaide in poter d' oo empio amore,
M' abbandonava, a per lei gemo in core.

Mos. Iddio la veglierà.

Ana. Dessa è a tuoi piedi.

Mar. Mia figlia! Oh immensa gioia! Ella mi è resa!

Mos. Benedicene Iddio.
Ana. Vedete in lui
Il mio liberator.
Mos. Egli?
Ame. M' ascolta:
È breve il tempo — A te ne vengo, e voglio
Libero favellar. Tu vedi appieno
Quale per Anaide amor m' accende
L' oggetto io possedea da' voti miei;
Potea forzarla a schiavitude, e volli
Da te ottenerla: consacrar io volli
Alla sua madre innante i giuramenti
D' un Imen...
Mos. Riprovato
Dal padre tuo.
Ame. Scalga Anaide istessa
Fra Sinaide tosto, e fra Maria,
Fra Menfi, e la sua patria,
Fra il suo amante, ed il suo Dio
Potrei confonder voi con un accento,
Ma d' Anaide il solo affetto or sento.
Ana. Quale orribile sciagura!
Ah! di me che mai sarà?
Questo cor che ai mali indura
Più conforto aver non sa.
Deh! pietoso a me ti rendi,
Tempra, o Cielo, il mio dolor;
Tu la vittima difendi
Del dovere, e dell' amor.
Mos. Anaide...
Ame. Oh! non tentarla.
Mar. Eli. Dio, sostienla in tuo favor.
Mos. Ti decidi; or scegli... parla...
Fra Dio scegli, e fra l' amor.
Ana. Dio, la vittima difendi
Del dovere, e dell' amor.
Mar. Mos. Eli.
A quel cor la pace rendi,

Dio pietoso, in tuo favor.

Eli. Anaida.

Mar. Amata figlia:

Eli. Mar. A Dio fido serba il cor.

Coro Al dover pensa, alla patria,

Mar. Eli. Mos. Coro.

Temi l'ira del Signor.

Ana. Ah! decisi... il Ciel m' inspira,

Obbedisco al mio Signor.

Ame. Anaida!.. Hai desta l'ira,

Che sopita era in mio cor.

Gli altri.

Cede al Nume che la inspira,

E trionfa del suo cor.

Ana. Un sol prego, e fia questo l'estremo,

Pel soffrenta in ti porgo, o Signor.

Fa ch' ei ceda al poter tuo supremo,

A te il chiama, a in lui spegni l'amor.

Io l'amai, per te spensi il mio foco,

Nè al mio voto negar puoi favor.

Ame. A vendetta or amor cede il loco,

Scampo alcun più non resta per lor.

Altri O ventura! essa a gloria del Cielo

Rinunziava ai prestigj d'amor.

Mos. Udisti il suo voler?

Ame. Di morte il cenno

Pronunziava il suo labbro.

Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.

Faraone v' insegue,

Cinto d'immensi armati,

Del popol tuo, carico di catene,

L'inutile noraggio avrà ricorso

Nel mar soltanto.

Coro. Ah! contro noi s' avanza

Faraon.

Mos. Noi afidiam gl' iniqui: a Dio

Sorge a nostra difesa.

Ame. Ebben, morrete.
Tosto mi rivedrete
Armato di vendetta — Ebrei! pensate,
Allor che il mio furore
Vendicherà l' oltraggio, ond' io si fremo,
Ch' ella vi tresse e questo ponto estremo. (*Parte.*)
Mos. Dai potenti mortali
Nulla abbiamo a temer. L' amico vostro,
Il padre omai seguite:
Temete Iddio ch' ei tutto può — venite.
(*Partono tutti.*)

SCENA III.

Le sponde del Mar Rosso.

Mosè, Anaide, Maria, Eliseo e Cori.

Mos. In tal momento orribile,
Poter irresistibile
M' innalzo al Ciel.
Gli altri. Gemendo
Noi t' invochiam, Mosè.
Mos. E d' Israello il Dio
Invoco sol Mosè —
Del tuo stellato soglio
Signor ti volgi a noi;
Mos. e Coro.
Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.
Eli. Se pronti al tuo volere
Sono elementi, e sfere,
Tu amico scampo addite
Al dubbio, errante piè.
Coro. Pietoso Dio ne aita;
Noi non viviam che in te.
Ana. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli aie di pace almen.
Coro. Il nostro cor che pave

Deh! te conforta almen.

Eli. Qual fragor!

Mar. Giusto cielo!

Ana. Dall' alto di quel monte immense truppe
Invadon la campagna.

Mar. S' avanzano.

Ana. Qual orda!

Eli. Han seco morte.

Coro. Ah! dov' è mai lo scampo,
Che tu ci promettesti?

Eli. Come pugnar?

Mar. Dove fuggir?

Mos. Nel seno
Di quell' onda — Obbliste, Ebrei, che Dio
Guida Mosè, ch' ai punisce gl' ingrati?
Sul liquido elemento
Ma seguite, e vedrete il gran portento.

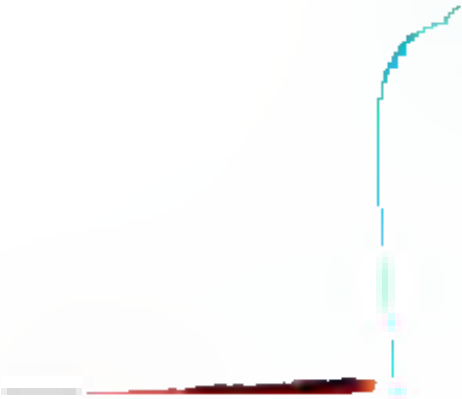
Coro. Oh prodigio! già il docile flutto
Si divide, ed immoto si sta.
V' è salvezza, v' è scampo per tutto...
Ha il Signor pel suo popol pietà,

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amènaft, Egizj.

Far. Dove son dessi? In grembo al mar profondo
Morte gli colse.

Ame. Ah no! vadi fra l' onda
Si schiudono un sentier. Coll' arma in pugno
Sulle tracce degli empj
Affrettiamci o soldati,
E siano per noi tutti qua' rei svenati.

(*Gli Egizj entrano tra i flutti, ove rimangono sommersi.*)

FINE.